



Più articolato il quadro politico dopo le amministrative di domenica

Netto successo della Dc

Gravi perdite del Pci, avanzata dei socialisti Cala il Msi, migliorano Pri e socialdemocratici

Gli elettori riconfermano la nuova maggioranza

IL RISULTATO più vistoso delle elezioni di domenica riguarda la Dc ed era largamente previsto: un netto salto in avanti, già rispetto alle precedenti amministrative, che rispetto alle politiche, la Democrazia cristiana si colloca attorno al 41 per cento ed è di gran lunga il più forte partito italiano. L'annuncio - discusso - era previsto, ma la misura in cui è servito a superare il quinto le aspettative.

La vicenda tragica culminata con la morte di Aldo Moro, l'incalzare degli arresti contro uomini della Dc, l'aggiungimento di formazioni democristiane dal gruppo dirigente al palazzo dei Gesù, hanno fatto crescere il consenso attorno alle liste dello scudo crociato. La presenza del Pci nella maggioranza è considerata che alcuni governatori riconfermano avrebbe sostanzialmente della Dc una parte rilevante del « voto d'ordine » - non ha invece esercitato alcun'inflessione negativa. Al contrario, il elettorato democristiano si sono tagliati: nei comuni ricche, provinciali del centro-ovest, dal Pci e porzione del Pci.

La maggioranza immediata del voto di domenica sembra dunque come una netta conferma della linea democristiana e di un'inclinazione a proseguire. Dovrebbe la situazione in campo. Per contro che il Pci guadagna di norma anni più nelle politiche che nelle amministrative e che in quest'occasione ha registrato un piccolo vantaggio rispetto alle amministrative precedenti, la Democrazia

I risultati delle elezioni comunali e politiche nei 255 comuni con più di 5.000 abitanti dove il 14 maggio sono state rinnovate le amministrazioni

Liste	Comuni 1978* voti	%	Precedenti comunali voti	%	Comuni 1976 voti	%
DC	910.718	42,7	708.327	38,8	530.544	38,8
PCI	582.009	28,4	497.417	25,8	779.832	35,6
PSI	282.390	13,3	259.898	13,5	201.750	14,8
MSI-DN	96.244	4,5	130.554	6,8	155.087	11,5
PSDI	101.983	4,8	118.567	6,2	72.619	5,3
PRI	68.590	3,2	53.947	2,8	56.955	4,2
PLI	27.826	1,3	44.968	2,3	22.171	1,6
Altre Cen.	509	0,3	5.082	0,3	1.702	0,1
P. Radicale	490	0,1	—	—	—	—
Part. Sardo d'A.	689	0,1	772	—	—	—
Ariste Sin.	3.328	0,2	19.973	1,0	—	—
Altre Sin.	5.340	0,3	5.923	0,3	30.041	1,4
PPIT	2.042	0,1	1.508	0,1	—	—
PPST	—	—	—	—	1.515	0,1
Dem. Pro.	11.822	0,5	—	—	—	—
PDPUP	2.897	0,1	—	—	148	—
Altre	5.340	0,3	1.276	0,1	—	—
Eter.	—	—	1,7	29.486	1,5	—
TOTALE	2.092.187	100	1.824.248	100,0	2.167.223	100,0

* Risultati di 4.529 comuni su 4.624 dove il 6 ottobre del sindaco popolazione.

Cresce a sinistra il peso di Craxi

di MIRIAM MAFAI

ROMA - Un risultato negativo per il Pci, un successo per la Dc: questo il primo dato che emerge dalle elezioni amministrative di domenica che hanno visto alla urna il 10 per cento circa del corpo elettorale in 821 comuni della pedinaria. La Dc, secondo dati che si riferiscono a 4.336 paggi su 4.454, passa dal 35,8 per cento delle precedenti comunali al 42,7; il Pci dal 25,8 al 28,4 per cento. Ma per una valutazione più corretta dei risultati di domenica non si può non fare riferimento alle politiche del 20 giugno del 1976, rispetto alle quali il Pci perde nove punti e la Dc ne guadagna quattro. Sempre rispetto alle politiche del '76, il Psi guadagna quattro punti, salendo dal 12,2 per cento al 13,3 per cento, la stessa percentuale che aveva otten-

nuto alle precedenti amministrative. Notevoli spostamenti si sono dunque verificati nel corso degli ultimi due anni, a cominciare dal primo venticinque dell'elezione: ha concorso certamente a questo risultato l'uscita emotiva che ha investito il paese a seguito del rapimento e dell'assassinio di Aldo Moro, un'aggiustazione di segno moderato all'ordine e alla tranquillità. Ma gli elettori erano anche chiamati in qualche modo a esprimere un giudizio sulle scelte e gli accordi politici che hanno fatto seguito al 29 giugno del 1976, rispetto ai quali il Pci ha pagato un prezzo a questa politica, portata avanti nelle condizioni difficilissime create dalla stretta economica e dall'economicità della violenza terroristica. In Dc ne è uscita rafforzata.

SEGUE A PAGINA 4

Ancora in alto mare la ricerca del successore di Cossiga

Piccoli rifiuta il Viminale

di GIORGIO ROSSI

ROMA - Piccoli ha rifiutato definitivamente la carica di ministro dell'Interno. Andreotti avrebbe preferito sciogliere questo nodo prima del di battuto sul caso Moro, previsto per giovedì: ma la situazione è ancora incerta e la soluzione in alto mare.

Sul nome di Piccoli c'era stato l'assenso di tutti i partiti della maggioranza: alcune pretestuose perplessità politiche erano state fugate dall'atteggiamento assai fermo tenuto dal presidente dei deputati democristiani durante tutto il periodo del rapimento di Moro.

All'interno della Dc si valutava che la presenza di Piccoli nel governo avrebbe tranquillizzato certe frange irrequiete dei dogmi e dei moderati.

Non mancano considerazioni politiche più spregiudicate: secondo le quali la carica di ministro dell'Interno avrebbe messo fuori gioco Piccoli per quanto riguarda più lontane ma più ambite poltrone: la presidenza del Consiglio, la segreteria della Dc.

Per tutti questi motivi, dopo un primo sondaggio è una prima risposta sommaria negativa da parte del-

l'interessato, ieri Andreotti è tornato alla carica. Ha convocato Piccoli a Palazzo Chigi e ha cercato di convincerlo: « La mia », gli ha risposto Piccoli, « non è una rinuncia alla Costituzione quindi, non è motivata dalla gravità del compito che attende il ministro dell'Interno in questo momento: se da timori personali ». Ha spiegato di « considerare prevalenti le questioni delicate degli equilibri politico generali ».

All'esame del governo il risanamento delle imprese

ROMA - I ministri economici della Finanza, Mezzanotte e Santi di sono rimasti per il Palazzo Chigi per discutere dei importanti provvedimenti da approvare entro il mese: la nota di variazione del bilancio dello Stato completa e definitiva e il bilancio di legge per le responsabilità finanziarie della legge, che i ministri propongono domani agli esperti del 5 partito. I due provvedimenti torneranno il 26 di questo mese.

SEGUE A PAGINA 5

ORE PERSE VIVERE A SEDICI ANNI
di Caterina Saviane. Lire 2.800

TUTA BLU
Ire, ricordi e sogni di un operaio del sud di Tommaso Di Ciaula. Prefazione di Paolo Volponi. Lire 3.500

Feltrinelli

Ferito un dirigente d'azienda Anche a Bologna agguato delle Br

Bologna, 15. - Le Brigate rosse hanno fatto uccidere la loro compagna a Bologna con quattro colpi di pistola calibro 7,65 sparati, alle 9,30 di mattina, contro Antonio Mazzanti, 46 anni, capo del personale della Menarini, un'industria che fabbrica carrozzerie per autobus. Mazzanti, ferito a gambe, a un braccio, al femore e all'addome, è stato sottoposto a un intervento chirurgico durante questo ieri e stamane. Le prognosi sono rassicuranti.

L'attentato è avvenuto davanti ai cancelli della fabbrica, alla periferia cittadina: due terroristi, un uomo e una donna, hanno sparato contro il dirigente democristiano poi alla fuga su un maggiolino nella quale erano stati imbarcati altri due complici. Un automobile che aveva tentato un inseguimento è stato fermato da un colpo di pistola sparato dai terroristi. Poco più di un'ora dopo la rimane telefonata, annuncia: IL SERVIZIO A PAGINA 7

Appoggio sovietico ai guerriglieri? Invaso lo Zaire Mobutu chiede aiuto

KINSHASA, 15 - Per la seconda volta in 14 mesi colonne di ribelli del «Fronte di liberazione nazionale del Congo», questa volta provenienti dalla Zambbia, hanno invaso lo Shaba (ex-Katanga) considerato come il «polmone economico» dello Zaire. In pochi giorni gli insorti hanno conquistato la città mineraria di Kolwezi, dove hanno 4.000 combattenti e militari europei e il suolo fertile rovine di Matambala. Il generale Mobutu ha accusato l'Unione Sovietica, Cuba, l'Angola, l'Algeria e la Libia di appoggiare il «Fronte».

Un appello all'intervento militare è stato lanciato da Kinshasa ai paesi che già l'anno scorso salvarono l'esercito zairese: Francia, Marocco, Belgio, Stati Uniti e Cina. Nessun governo ha ancora risposto, ma non si esclude che possa ripetersi - in tutti i suoi aspetti militari e diplomatici - lo scenario che nel 1977 portò alle soglie di una grave crisi internazionale.

IL SERVIZIO A PAGINA 10

